

VITA E OPERE

Giovanni Tebaldini nasce a Brescia il 7 settembre 1864 da umile famiglia, primo di quattro figli. Il padre Clemente è armaiolo, cantore in chiesa e fervente garibaldino (uno dei mille della storica impresa); la madre, Emilia Ceretelli, una casalinga dalla spiccata sensibilità musicale.

A soli sette anni inizia a studiare musica presso il Civico Istituto “Venturi” (oggi Conservatorio “Luca Marenzio”), dove ha come maestri Paolo Chimeri e Giovanni Premoli per il pianoforte, Roberto Remondi per l’organo e l’armonia, Giacinto Conti per il violino. Continua a studiare pianoforte privatamente con Baldassare Vachelli.

Nel 1873, dopo la morte della madre, lascia la scuola elementare senza aver conseguito la licenza. Tra il 1874 e il 1877 muoiono i fratelli Pietro e Luigi; gli resta la sorella Brigida alla quale sarà molto legato fino alla scomparsa di lei (1925). Il cugino, Padre Giovanni Piamarta (beatificato nel 1997 dal Papa Giovanni Paolo II e santificato nel 2012 da Benedetto XVI), che vigila sulla sua formazione religiosa e morale, lo incoraggia a continuare gli studi musicali.

Nel 1879 lavora già come maestro di coro al Teatro Guillaume di Brescia e, negli anni successivi, al “Castelli” di Milano e al “Comunale” di Macerata.

Nel 1881 si trasferisce nel capoluogo lombardo, in casa di un fratello di Padre Piamarta. Solo dopo aver vinto il concorso per il posto di organista nella Chiesa di Vespolate (Novara), può permettersi di pagare l’affitto di una camera. Contemporaneamente segue l’attività culturale milanese ed entra in rapporto con alcuni esponenti della Scapigliatura, quali Ferdinando Fontana e Luigi Illica.

Su consiglio del musicista Antonio Cagnoni, nel 1883 si iscrive al Regio Conservatorio di Milano, allora diretto dal bresciano Antonio Bazzini, dove studia armonia, contrappunto e fuga con Angelo Panzini, composizione con Amilcare Ponchielli. Nel frattempo fa il pianista accompagnatore nella scuola serale privata di Don Guerrino Amelli (l’iniziatore della riforma della musica sacra in Italia) che lo introduce alla paleografia musicale, al canto gregoriano e alla polifonia vocale.

Dal 1885 collabora con articoli di musica al quotidiano «La Sentinella Bresciana» e ai periodici «Gazzetta Musicale di Milano» (edita da Giulio Ricordi) e «Musica Sacra», di cui per un certo tempo è redattore pressoché unico.

Compone musica profana d’occasione: *La Leggerina* (Mazurka “facile” per pianoforte, del 1878, pubblicata dall’Editoria Musicale di Milano nel 1882), *Il Fiore* (Romanza in chiave di Sol per voce con accompagnamento di pianoforte, Editoria Musicale, Milano, 1882), *Juvenilia* (Polka, 1882, inedita), *Felice Talamo* (Valzer per pianoforte, op. 1 n. 1), *Tristia Mazurka* (per pianoforte, op. 1 n. 2, Ed. Lucca, Milano), *Fra il Ticino e la Sesia* (Gran Valzer per pianoforte, Editoria Musicale, Milano, 1882), *Elle Dort!* (Petite Berceuse per pianoforte a 4 mani, op. 1 n. 4, Brescia, 1883, pubblicata in «Paganini» di Genova nel 1887).

Sempre nel 1885 lascia l’incarico di Vespolate, chiamato a dirigere la Schola Cantorum della Cattedrale di Vaprio d’Adda. Qui conosce Angioletta Corda, sua futura sposa.

Dal 1° gennaio 1886 diventa critico musicale del nuovo quotidiano cattolico «La Lega Lombarda». A seguito di un articolo in cui fa delle riserve su una Messa del suo professore di organo Polibio Fumagalli, viene espulso dal Conservatorio. Il maestro Roberto Remondi lo fa assumere come suo sostituto organista presso la Cattedrale di Piazza Armerina (Agrigento). Tebaldini per un anno (1887) resterà in Sicilia dove comporrà *Fantasia Araba*, opera sul primo libretto di Illica (in seguito ripudiata, ad eccezione del prologo per orchestra), e *Voci del cuore*, tre romanze per tenore con accompagnamento di organo su versi dell’amico Giuseppe Lesca.

Nel 1888, tornato a Milano, riprende l’attività giornalistica e il posto di organista a Vaprio. In agosto tiene il suo primo discorso pubblico in lode di Antonio Bazzini. Alla fine dell’anno, a Bologna, conosce il professore Franz Xaver Haberl della Kirchenmusikschule di Regensburg (Ratisbona). Ottenuta una borsa di studio del Wagnerverein e un contributo economico dell’editrice Giovannina Lucca, va in Germania (primo italiano a frequentare la famosa scuola di musica sacra). Soggiorna a Monaco, Norimberga e Bayreuth per assistere a importanti esecuzioni, come quelle dei capolavori wagneriani.

Nel gennaio 1889 compone *Um Mitternacht* (Romanza per tenore e orchestra, op. 3 n. 4). In agosto, appena terminati i corsi di Regensburg, inizia la sua vera carriera. Su proposta dello stesso Haberl, di Padre Angelo De Santi e Giuseppe Galignani è nominato Direttore della Schola Cantorum e Secondo Maestro di Cappella in San Marco a Venezia. Ha modo di dedicarsi anche a studi paleografici sulle antiche partiture (soprattutto dei principali autori della Scuola Veneta) conservate presso la Biblioteca Marciana; di alcune di esse elabora la trascrizione in notazione moderna e la riduzione. È del 24 agosto 1890 il primo *Saggio pubblico* della sua Schola Cantorum, che riscuote grande successo; il 20 marzo del 1891 Tebaldini organizza e dirige il primo Concerto storico con musica sacra e profana di Martinengo, Rovetta, Monteverdi, Cavalli, Rovettino, Legrenzi, Bassani, Ziani.

Partecipa alla vita culturale veneziana frequentando il salotto di Mariano Fortuny, dove ogni domenica si riunisce il gotha degli intellettuali europei, insieme con gli artisti Urbano e Luigi Nono, il letterato Antonio Fradeletto, l’ingegnere Pietro Saccardo, il commediografo Giacinto Gallina e altri.

Entra in corrispondenza con Antonio Fogazzaro e, tra il 1890 e il 1896, compone *Ebbrezze de l’anima*, sei liriche per canto e pianoforte (op. 7) da *Valsolda* e da *Il mistero del poeta* su versi dello scrittore e poeta vicentino.

Nel febbraio 1892 sposa Angioletta Corda. In estate, a Vaprio d'Adda, con l'amico organista e compositore Marco Enrico Bossi, realizza la *Missa pro defunctis* che verrà premiata dalla Regia Accademia Filarmonica Romana ed eseguita a gennaio dell'anno dopo (sotto la direzione di entrambi), nel Pantheon di Roma per le annuali solenni esequie del re Vittorio Emanuele II. In agosto fonda il periodico «La Scuola Veneta di Musica Sacra» che dirigerà fino all'ultimo numero (giugno 1895). In allegato pubblicherà, a dispense, il *Metodo di studio per l'Organo moderno*, elaborato con Bossi. Nel 1894 l'opera didattica sarà editata dalla Carisch di Milano che ancora oggi la mantiene in catalogo.

In dicembre diventa padre della primogenita Marie.

Nell'ambiente lombardo-veneto lavora in particolare per l'attuazione della riforma della musica da chiesa. Partecipa, come relatore, a congressi e prende posizioni, anche a mezzo stampa, per far valere i suoi principi (note le polemiche con organisti e organari e quella sulle composizioni sacre di Charles Gounod). Nel difficile compito è incoraggiato da Giuseppe Sarto (vescovo di Mantova, poi patriarca di Venezia e infine papa Pio X) che nel 1903 emana il *Motu proprio* e lo incarica - con De Santi, Bossi, Terrabugio, Gallignani e pochi altri - di vigilare sulla sua applicazione. Poiché la riforma implica la revisione degli organi, per adeguarli alle esigenze delle nuove esecuzioni, o l'installazione di quelli nuovi, Tebaldini tra il 1887 e il 1928 farà parte di una cinquantina di commissioni per il collaudo di tali strumenti in diverse città.

Nella ricorrenza del Giubileo Episcopale di S.S. Leone XIII (1893) compone la Cantata religiosa, a 4 voci miste ed organo, *Quare fremuerunt gentes* (pubblicata da Gerdel di Lipsia per le edizioni del Seminario Vaticano in *Composizioni musicali*, con pezzi di E. Tinel, F. Capocci, M. Haller, I. Mitterer, S. Meluzzi, M. E. Bossi, A. Guilmant, G. Gallignani, D. Capocci). Le Edizioni Palma di Milano stampano due suoi opuscoli: *La Musica Sacra in Italia* e *La Musica Sacra nella Storia e nella Liturgia*.

Nel 1894 è nominato direttore della Cappella musicale della Basilica di Sant'Antonio e si trasferisce con la famiglia a Padova. Viene anche chiamato a far parte della Commissione per le Arti Musicale e Drammatica (con Arrigo Boito, Alberto Franchetti, Giulio Ricordi, Antonio Cotogni, Giuseppe Martucci e Attilio Luzzatto). Per correttezza si dimetterà quando partecipa al Concorso per direttore del Conservatorio di Parma (1897).

Sempre nel 1894 inizia la collaborazione sulla «Rivista Musicale Italiana» con uno studio su *Gounod autore di musica sacra* e un altro su *Giovanni Pierluigi da Palestrina*, da lui commemorato a Parma nell'ambito delle manifestazioni per il Centenario palestriniano. Traduce dal tedesco l'importante *Trattato di composizione* di Peter Piel, edito da Schwann di Düsseldorf.

In aprile vede la luce la secondogenita Carolina (Lina).

In quel periodo compie un intenso lavoro per la preparazione delle Feste Centenarie del Santo che avranno luogo nell'agosto 1895. Per la circostanza è chiamato a comporre la *Missa in honorem Sancti Antonii Patavini*, dopo la rinuncia di Verdi per impegni assunti in precedenza. Sarà eseguita per la prima volta nella Basilica del Santo il 18 agosto 1895 e verrà pubblicata da Ricordi nel 1899. Dalle sue ricerche paleografiche nascerà la pubblicazione *L'Archivio musicale della Cappella Antoniana in Padova*, lodata anche da Boito e da Verdi. Da essa prende avvio una interessante corrispondenza e la conseguente amicizia con il Maestro di Busseto, allora impegnato nella composizione del *Te Deum*. Anche a Padova dirige concerti di musica storica alla presenza di personalità del mondo culturale. Tra il 1895 e il 1897 consegue cinque primi premi, attribuiti a composizioni per voci e organo, in concorsi indetti dalla Schola Cantorum di Saint-Gervais di Parigi: *Missa pro defunctis*; *Kyrie*, *Sanctus* ed *Agnus Dei* della *Missa in honorem Sancti Antonii Patavini*; *Trois pièces d'Orgue*.

Nel febbraio del 1896 diventa padre di una terza figlia, Emilia.

Compone la *Missa Conventualis* in onore di San Francesco d'Assisi, eseguita in prima assoluta nella Cattedrale di San Gallo (Svizzera) l'8 dicembre 1896, poi pubblicata da Schwann. In agosto, su richiesta del musicista spagnolo Felipe Pedrell, viene inviato a Bilbao a relazionare sulla musica sacra in Italia. Così entra in contatto con Vincent d'Indy, Charles Bordes, Alexandre Guilmant, Luis Millet, Jesus de Monasterio. Sulla RMI pubblica *Felipe Pedrell e il Dramma Lirico spagnolo*. Scrive una lirica per canto e pianoforte, *Fairyland* (op. 19 n. 1), su testo da *Il mistero del poeta* di Fogazzaro.

L'anno dopo è la volta di *Montanina*, Canzone-Coro per due voci e pianoforte su parole di Fogazzaro (op. 19 n. 2), e di *Festmarsch* per orchestra (op. 20).

In maggio riceve il diploma di *Caballero de la Real Orden de Isabel la Católica* di Spagna.

Nell'autunno conosce di persona Verdi che lo invita nella Villa di Sant'Agata. Dopo quell'incontro si sente incoraggiato a presentare la domanda al concorso per direttore del Regio Conservatorio di Parma. La giuria lo proclama vincitore e il 16 dicembre 1897 si trasferisce con la famiglia nella città emiliana (percepisce lo stipendio annuo di £ 6000, oltre l'alloggio). Sulla GMM pubblica lo studio *Giuseppe Tartini* (in tre puntate). Nell'Istituto musicale attua riforme organizzative e didattiche, provocando le reazioni di alcuni esponenti politici, interessati a mantenere lo status quo ante, fatto di conservatorismo e privilegi. Ha come allievi Ildebrando Pizzetti (di cui scoprirà subito il talento), Vito Frazzi, Bruno Barilli, Agide Tedoldi, Giulio Azzoni, Eduardo Fornarini.

Nella Settimana di Pasqua del 1898 si reca a Parigi per la prima dei *Pezzi Sacri* di Verdi all'Opéra, sui quali scriverà un attento testo critico per la RMI. Comincia a comporre *Caeciliae Nuptiae* (poemetto gregoriano per soprano solo, coro a 4 voci e piccola orchestra, op. 21), che rivedrà a Loreto nel 1930 per la prima esecuzione al Conservatorio

“B. Marcello” di Venezia (22 novembre 1931, Festa di Santa Cecilia).

Nel giugno 1899 nasce a Parma la figlia Cecilia, che muore in agosto.

Il 17 novembre, per il sessantesimo dalla prima dell’*Oberto conte di S. Bonifacio*, organizza una serata in omaggio a Verdi; esecutori gli allievi del Conservatorio.

Nel giugno del 1900 riceve la nomina a *Cavaliere dell’Ordine della Corona d’Italia*.

Nel settembre 1901, a Tavernola Bergamasca, nasce la figlia Brigida (Dina).

In ottobre porta gli studenti a visitare la casa natale di Verdi a Le Roncole e la villa di Sant’Agata. Il Maestro accetta di incontrare i giovani che la sera tengono, in suo onore, un concerto nel Teatro di Busseto. A novembre il settimanale socialista «L’Idea» di Parma inizia una pretestuosa campagna denigratoria nei confronti di Tebaldini per le sue iniziative come direttore del Conservatorio. Nelle vacanze del 1901 dà avvio alla composizione per organo e coro *Sonata* (pubblicata nel 2005 dall’Editrice Carrara di Bergamo, in edizione critica del professor Dino Rizzo di Busseto). In *Album Cimarosiano* appare il suo lungo saggio *Da Rossini a Verdi*. Esce vittorioso da due inchieste ministeriali (la prima delle quali da lui pretesa), anzi, per il suo operato presso il Conservatorio di Parma, nel marzo del 1902 riceve il plauso di una decina di alti funzionari del Ministero. Nonostante ciò, viste le ostilità che non gli avrebbero permesso di lavorare con tranquillità, decide di lasciare Parma e partecipa al concorso per direttore della Cappella Musicale della Santa Casa di Loreto. La Commissione (formata dal conte Enrico di San Martino, Giacomo Puccini, Francesco Lurani, Stanislao Falchi, Giuseppe Depanis, Antonio Scontrino, Giuseppe Galignani, Alessandro Costa) lo proclama vincitore e, alla fine dell’anno, egli arriva nella città mariana dove attua “un programma di radicali riforme sulla base della restaurazione della vera musica liturgica” (Giuseppe Radiciotti). La Cappella, quindi, acquista grande prestigio e, in più occasioni, viene chiamata a esibirsi altrove. Da ricordare i Concerti spirituali di Bologna (1917-1923); la partecipazione alle esequie dell’eroe Francesco Baracca a Lugo di Romagna (1918); l’esecuzione della sua *Trilogia Sacra* a Ravenna per il VI Centenario Dantesco (1921); le Feste per la Beatificazione di Suor Capitanio a Lovere di Bergamo (1926). Le suggestive esecuzioni della Cappella saranno incise in alcuni dischi dalla Società Nazionale del “Grammofono” (Milano, 1925), unitamente a quelle della Cappella Sistina del Vaticano.

Il 1904 è per Tebaldini un anno musicalmente fecondo: compone *Tria Motetta* (per coro a 4 voci e organo, op. 24), *Nel mio mortal tu vivi* e *Foglie sparse* (per canto e pianoforte, op. 32 n. 1 e n. 2, entrambe su versi di Fogazzaro), *Ella tremando venne alfine* (lirica per canto e orchestra op. 32 n. 3, su parole di D’Annunzio), *L’Infinito* (lirica corale con accompagnamento di pianoforte op. 34 n. 1, su versi di Leopardi, edita dalla Stamperia Musicale Marchigiana).

Sulla RMI pubblica *Il “Motu proprio” di Pio X nella musica sacra*.

L’ambiente marchigiano è troppo isolato per le sue esigenze artistiche, così accetta incarichi di prestigio e tiene concerti, conferenze e commemorazioni in varie città italiane e straniere. Continua la collaborazione a periodici specializzati: «Rivista Musicale Italiana», «Musica Sacra», «Santa Cecilia», «Bollettino Ceciliano», «Il Tirso», «Musica», «Orfeo», «Arte Cristiana», «Harmonia».. Si può dire che non vi sia stata prestigiosa testata musicale a cui Tebaldini non abbia collaborato. E trova il tempo per scrivere articoli sui quotidiani «Il Giornale d’Italia», «Corriere d’Italia», «Il Momento», «Il Cittadino di Brescia» e via dicendo.

Nel 1906 riceve dal Papa Pio X la *Commenda dell’Ordine di San Silvestro*. A Pesaro, Cesena, Milano e Recanati tiene la conferenza *Origini e finalità della musica sacra*, che ripete in altri luoghi. Pubblica sulla RMI *L’elemento lirico nella musica sacra*.

In dicembre nasce a Loreto l’ultimogenita Anna Pia. Un anno dopo perderà la figlia Lina.

Altra sua singolare conferenza è *L’anima musicale di Venezia*, sulla corrispondenza musica-pittura, tenuta nel maggio del 1907 al Conservatorio di Musica di Palermo, nel febbraio 1908 al Collegio Romano di Roma (presente la Regina Margherita) e a Macerata (1910), Recanati (1911), Ancona (1912), Torino (1913), Zurigo, Losanna e Ginevra (tutte nel febbraio del 1921). Del 1907 è anche *La funzione sociale dell’arte*, letta in alcune città delle Marche.

Nel 1908 la sua *Missa Solemnis pro defunctis* è scelta in un concorso dalla Regia Accademia Filarmonica Romana e viene eseguita nel Pantheon per le annuali esequie del Re Umberto I. Compone pure *Apothéose*, utilizzata come coro d’obbligo per il Concorso Orfeonico di Marsiglia, e *Gradualia Festiva* per coro a due voci pari e organo (op. 29, nn. 1-12, editi da M. Capra).

Nel 1909 sulla RMI appare il suo circostanziato saggio *Telepatia musicale*, sulle analogie tra le opere *Cassandra* di Vittorio Gnecco ed *Elettra* di Richard Strauss. Lo scritto aprirà una discussione in ambito internazionale.

Nel 1910 compone altri *Gradualia Festiva* (op. 30 nn. 1-9, editi pure da Capra). Inoltre, trascrive e riduce *Rappresentazione di Anima e di Corpo*, melodramma di Emilio De’ Cavalieri, che verrà eseguito per la prima volta il 12 aprile 1912 presso la Regia Accademia di Santa Cecilia a Roma nel *Concerto di musica italiana dei secoli XVI-XVII*; ripetuto all’Augusteo quattro giorni dopo. Nel tempo l’opera verrà riproposta in oltre venti località, tra cui Francoforte (1926) e Monaco (1931, nella visione scenica di Luigi Illica), sotto la direzione di Hermann Scherchen. Nel 1914 l’Editrice S.T.E.N. di Torino ne pubblicherà la riduzione per canto e pianoforte, a cura di Corrado Barbieri, con prefazione di Domenico Alaleona e testo critico di Camille Bellaigue.

Ancora nel 1910 è chiamato a Milano per commemorare Carlo Andreoli; ad Ancona a parlare di Pergolesi. Si

ammala gravemente la primogenita Marie di diciotto anni e l'assiste mentre scrive *La Boyra* (lirica corale a 5 voci, op. 34 n. 3). La giovane morirà in ottobre.

Nel febbraio del 1911 Tebaldini perderà anche il padre. In aprile è a Tivoli per la *Commemorazione di G. M. Nanino*. Compone *Quatre Motets*, a 4 voci miste (op. 17, nn. 1-4, editi da Janin e fils di Lione), e l'anno dopo *Lux in tenebris* (sei liriche su versi di Fogazzaro, op. 37).

Sono del 1913 la Prolusione su *Riccardo Wagner ed il Tristano e Isotta* al Teatro Le Muse di Ancona e una serie di commemorazioni di Verdi in più città delle Marche per il primo centenario della nascita. All'inizio dell'anno successivo parla del Maestro bussetano nell'Aula Magna della Cancelleria di Roma, per conto del Circolo Universitario Cattolico; il 31 maggio commemora Giuseppe Martucci a Capua; l'8 giugno a Novara parla de *La Musica Sacra e le Arti Figurative*, da cui deriva l'omonimo saggio di estetica comparata, che in dicembre esce su «Arte Cristiana». Altro impegnativo saggio: *Giuseppe Verdi nella musica sacra* («Nuova Antologia», 16 ottobre 1913).

Nel 1916 trascrive e riduce l'*Euridice* di Peri e Caccini, melodramma eseguito a Milano il 13 maggio.

È nominato *Commendatore della Corona d'Italia*.

Nel 1917 organizza e dirige a Bologna un *Concerto spirituale* a beneficio dei profughi veneti del primo conflitto mondiale.

Nel 1919 è tra i fondatori dell'Associazione "Alessandro Scarlatti" di Napoli. Ne dirigerà i primi concerti eseguendo *Rappresentazione di Anima e di Corpo*, *Euridice* e l'Oratorio *Jephte* di Carissimi.

Dopo lunghe ricerche, dà alle stampe il catalogo storico-critico *L'Archivio Musicale della Cappella Lauretana* (Amministrazione della Santa Casa, 1921).

Il 1921 lo vede impegnato a Ravenna nella commemorazione del direttore d'orchestra Angelo Mariani e nelle Celebrazioni del VI Centenario Dantesco, dove allestisce e dirige la sua *Trilogia Sacra* espressa con melodie gregoriane, mottetti e inni palestriniani; presentata in anteprima a Jesi (18, 19 e 21 giugno), replicata a Milano (25-27 aprile 1922). Lavora nel dolore per la grave malattia della figlia Anna Pia (pianista prodigio e sua possibile erede artistica) che morirà nel gennaio del 1922.

Nel 1923 a Bologna organizza e dirige un altro *Concerto spirituale*, questa volta a beneficio di un "monumento da erigersi per i caduti in guerra".

Nel 1924, per il terzo centenario della nascita di Gaspare Spontini, tiene due discorsi commemorativi a Majolati (settembre) e ad Ancona (novembre). In quell'anno è chiamato a Brescia per cinque erudite lezioni su *La storia della musica in Europa nel secolo XIX*, che finalmente lo mettono in evidenza nella città natale.

Nel febbraio 1925 è collocato a riposo per raggiunti limiti di età, ma riceve la nomina a *Direttore Perpetuo ad honorem* della Cappella Musicale della Basilica di Loreto.

In marzo è incaricato di ricordare l'amico Marco Enrico Bossi (deceduto in febbraio sul piroscafo in rotta da New York a Le Havre) nella Basilica del Carmine Maggiore di Napoli. Presso il Conservatorio "San Pietro a Majella" della stessa città commemora Giovanni Pierluigi da Palestrina con un discorso e un concerto di musiche del sommo Maestro (maggio) e Alessandro Scarlatti (dicembre). In autunno Francesco Cilèa, direttore di quell'Istituto, gli affida la cattedra speciale di Canto gregoriano ed Esegisi della polifonia palestriniana, incarico che Tebaldini assolverà per cinque anni. Tra gli allievi che trarranno profitto dai suoi insegnamenti Luigi Colonna di Stigliano, Alfredo Sangiorgi, Carlo Cammarota, Mario Pilati (deceduto prematuramente nel 1938).

Nel 1928, per un male incurabile, perde la moglie, alla quale dedica la composizione *Non come fiamma dal Trionfo della morte* di Francesco Petrarca. Qualche mese dopo compone *Benedico Te Pater* (Corale per grande organo, pubblicato da Carrara di Bergamo nel 1930).

È del 1931 il suo libro *Ildebrando Pizzetti nelle "memorie" di Giovanni Tebaldini* (Fresching, Parma). Contemporaneamente l'Editore Ricordi pubblica le sue riduzioni di *Fuga in sol minore* di Frescobaldi e *Largo* di Bassani.

Negli anni scolastici 1930-1932 ha la direzione artistica dell'Ateneo Musicale "Claudio Monteverdi" di Genova e pure in quella sede dà il suo contributo formativo a un gruppo di studenti.

Nel 1933 compone *Quintetto pel Natale* (per quartetto d'archi e pianoforte), proposto in prima assoluta a Pesaro nel settembre 1934; anno in cui si dedica anche alle commemorazioni per il primo centenario della nascita di Amilcare Ponchielli: a Roma (Conservatorio di S. Cecilia, aprile), a Milano (Conservatorio "G. Verdi", maggio), a Paderno Cremonese (per l'apertura e la chiusura dei festeggiamenti, luglio e ottobre), a Zara (Circolo "A. Colautti", aprile 1935).

Tra il 1935 e il 1937 scrive *Amore e Morte* dai *Canti* di Leopardi e il poema sinfonico gregoriano *Rapsodia di Pasqua*, eseguito al Teatro E.I.A.R. di Torino nel 1938 con la direzione di Ildebrando Pizzetti, con musiche di Mozart, De Falla e dello stesso Pizzetti. Nel 1937 l'Editore Ricordi pubblica la sua trascrizione-riduzione di *Totila* di Legrenzi.

È del 1938 *Il Sacro Poema della Pentecoste* (Cantata religiosa per coro e orchestra, ispirata da un capitolo della *Vita di Cristo* di Giovanni Papini).

L'anno successivo sulla rivista «Aurea Parma» appare un suo saggio su *Ferdinando Paër*.

Nel 1940 riceve l'*Encomio Solenne* dall'Accademia d'Italia con la seguente motivazione:

“Un solenne encomio si vuole tributare a GIOVANNI TEBALDINI per la esemplare dedizione di tutta la sua vita allo studio, all’amore e al culto della musica, non solo per l’opera da lui svolta come compositore e riformatore, particolarmente nel campo dell’organistica, ma anche e soprattutto per il validissimo contributo da lui dato alla rivelazione e restaurazione della grande arte degli antichi polifonisti italiani. L’opera di rievocazione e di rivalutazione delle espressioni meno conosciute dell’antica nostra scuola musicale, da lui così tenacemente e così efficacemente condotta, è in tutto degna di un alto riconoscimento”.

Inizia la pubblicazione di ‘rendiconti musicali’ dal taglio giornalistico, che gli vengono richiesti grazie alle prestigiose frequentazioni e alla lunga militanza nel campo dell’arte musicale: i *Ricordi verdiani* (in «Rassegna Dorica», gennaio-giugno 1940); le ‘memorie’ sulle vicende della riforma della musica sacra (sette puntate su «L’Italia», giugno 1942); i suoi rapporti con Fogazzaro («L’Italia», 8 e 9 settembre 1942); Pio X e Perosi («L’Italia», 22 ottobre e 20 dicembre 1942); Boito («Il Giornale di Brescia», 6 e 10 giugno 1948); Toscanini («Il Giornale di Brescia», 16, 18 settembre e 23 ottobre 1948).

Nel 1941 dedica a Verdi tre ampi saggi: *De “La melodia verdiana”* e *Verdi e Wagner* (in *Verdi. Studi e Memorie* di AA. VV, a cura del Sindacato Nazionale Fascista Musicisti, nel XL anniversario della morte (Roma, Istituto Grafico Tiberino, pp. 101-134 e 157-175); *Giuseppe Verdi, i suoi imitatori e i suoi critici* («Aurea Parma», gennaio-febbraio 1941, pp. 3-12).

Nel 1944, impressionato dall’eccidio di due giovani di Loreto, avvenuto il 29 giugno per mano dei nazi-fascisti, compone *Epicedio* per orchestra, che termina a San Benedetto del Tronto dove si trasferisce stabilmente in casa della figlia Brigida. Il “canto funebre” sarà eseguito - in prima assoluta - a Napoli nel 1948 e verrà ripetuto a Loreto nel 2002.

Nel 1947 scrive l’ultima composizione, *Padre, se mai questa preghiera giunga al tuo silenzio*, su versi di Ada Negri, che rappresenta una sorta di testamento spirituale. La lirica drammatica è incisa su disco a Bologna nel 1950 (soprano Grazia Ciancabilla Franchi; pianista Enmaria Pasi).

Nel 1951, sia pure tardivamente, riceve la nomina ad *Accademico di Santa Cecilia*. Inizia la collaborazione con la rivista «La Scala» di Milano (l’ultimo articolo uscirà un mese prima della morte). Pubblica *Fuori del teatro* (in *Giuseppe Verdi* di autori vari, a cura di Franco Abbiati, per le onoranze a Verdi nel cinquantesimo della morte).

Il 10 ottobre parla per l’ultima volta in pubblico commemorando Verdi al Circolo Cittadino di San Benedetto del Tronto; a eguire un concerto di melodie verdine con il tenore Antonio Galiè e la soprano Lary Giovanetti Scipioni; al piano il M° Eraldo Grati.

Sei mesi dopo è colpito da paresi e si spegne l’11 maggio 1952. Viene sepolto nella tomba di famiglia nel cimitero di Loreto.

Nel corso della sua carriera ha tenuto più di 175 conferenze e diretto circa 70 concerti, senza contare quelli ‘liturgici’ delle Cappelle Musicali di Venezia, Padova e Loreto.

Lascia 140 composizioni sacre, una cinquantina di profane e oltre 130 trascrizioni e riduzioni di musiche antiche. I suoi scritti, tra saggi e articoli, superano il numero di 600.

Tra gli studi restano inediti quello su Giovanni Pierluigi da Palestrina (Domus Aurea) e quello su Amilcare Ponchielli.

Dopo la scomparsa i Comuni di San Benedetto del Tronto, Brescia, Loreto e Roma gli intitolano una via.

Nel 1964 (primo centenario della nascita) Francesco Degradà nell’*Annuario del Conservatorio di Musica “G. Verdi”* lo ricorda in *Giovanni Tebaldini negli appassionati anni del Conservatorio*.

Dall’anno accademico 1967-1968 sono state realizzate otto tesi di laurea e una di dottorato di ricerca per l’Università di Padova.

Ad Ascoli Piceno nel 1999 viene costituito il Centro Studi e Ricerche “Giovanni Tebaldini” con la finalità di rivalutare la figura e l’opera dell’artista. Tra le attività: organizzazione di concerti, iniziative editoriali, gestione del sito internet, concepito come centro di documentazione/informazione in rete.

Nel cinquantenario della morte (2002) rendono omaggio a Tebaldini le città di Loreto (nella Rassegna Internazionale di Musica Sacra “Virgo Lauretana” con l’esecuzione di sette sue composizioni e il conio di una medaglia celebrativa), San Benedetto del Tronto e Brescia (con la commemorazione e un concerto di musica profana).

Nel 2004, ancora a San Benedetto, si costituisce una Corale polifonica che assume il suo nome. L’anno dopo organizza il convegno *L’opera di Giovanni Tebaldini nel Piceno* e ne pubblica gli Atti.

Nel dicembre dello stesso anno a Vicenza si tiene il Convegno *Antonio Fogazzaro e la musica* con l’esecuzione di alcune romanze di Tebaldini su testi del poeta vicentino.

Nell’estate 2006, in un concerto per organo nell’ambito del Festival *Settembre in Musica*, sono eseguite le sue composizioni *Meditazione* e *Marche Grave* da *Trois pièces d’Orgue*.

Tra novembre 2006 e gennaio 2007 la Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto gli dedica la manifestazione *Rievocazioni Musicali*, comprendente la presentazione del libro *Pagine inedite di un’identità musicale | Carteggio lauretano Tebaldini-Barbieri (1910-1926)* di Anna Maria Novelli e Luciano Marucci; una mostra documentaria allestita presso il Museo-Pinacoteca del Palazzo Apostolico e un concerto nella Basilica della Santa Casa con

l'esecuzione della composizione *Caeciliae Nuptiae*, a cura dell'Associazione Corale-Culturale "Filippo Marchetti" di Camerino (anteprima a Pesaro e replica a Camerino).

Il 27 maggio 2007 nella Basilica di San Giuseppe al Trionfale a Roma, per l'8° concerto del IX Festival Organistico Internazionale a cura dell'Accademia Musicale del Lazio, si esegue *Sonata* (organista Wijnand van de Pol; Campion Quartet: Helen Raiswell, Sarah Platt, Chris Phillips, Andrew Cochlin); il 28 settembre, nella Chiesa Santuario dell'Adorazione (Padri Sacramentini) di San Benedetto del Tronto, l'organista croata Ljerka Očić tiene il concerto "Da Haendel a Tebaldini" per il Festival Internazionale "Settembre in Musica" con i suoi *Trois Pièces d'Orgue*; il 2 dicembre nel Duomo di Treviso il M° Giovanni Feltrin dirige il Concerto *Sonate Italiane*, eseguendo la stessa *Sonata*, compresa nel CD edito da La Bottega Discantica. Il 19 luglio 2008, al III Festival Organistico Lauretano, il M° Andrea Macinanti esegue il primo tempo della sua composizione *Sonata*. L'Associazione Corale-Culturale "Filippo Marchetti" tra il 2008 e il 2009 organizza ancora tre concerti su *Gli inediti dei Direttori della Cappella Musicale di Loreto* (Loreto, 16 dicembre; Montegiorgio, 12 gennaio; Camerino, 13 gennaio) e presenta la sua *Missa Solemnis Sancti Antonii Patavini* nella versione per orchestra strumentata dall'allievo prediletto Ildebrando Pizzetti. Il 3 maggio 2009, nell'ambito dell'8° Festival Internazionale della Romanza da Salotto, promosso dall'Associazione "Pier Adolfo Tirindelli", a Conegliano Veneto viene eseguito il poemetto *Miranda* su versi di Antonio Fogazzaro. Il 26 giugno il Comune di San Benedetto del Tronto, in occasione della cerimonia di intestazione dell'Auditorium comunale a Giovanni Tebaldini, gli rende omaggio con una giornata di studi ed esecuzioni musicali. Il 10 agosto 2010, durante il V Festival Organistico Lauretano, il M° Giulio Mercati propone la sua composizione *Meditazione* op. 22 n. 4.

Gli anni a seguire registrano diverse esecuzioni di sue opere. Al di là dei brani inseriti in concerti di varie città italiane e svizzere, l'Amministrazione Provinciale di Torino, per la ricorrenza del 150° dell'Unità d'Italia, realizza un digipack (edito da Elegia) con quattro CD. uno dei quali contenente l'Opera omnia per organo di Tebaldini eseguita dal M° Andrea Macinanti di Bologna. Il 22 giugno 2011 a Courgnè si tiene un memorabile concerto per la sua presentazione. L'anno successivo anche la Tactus Records vuole rendergli omaggio editando, per il Centro Studi Lauretani, due CD con sue composizioni per organo e per organo e voci. A Milano il 18 aprile 2012 il M° Giulio Mercati e il Coro "Costanzo Porta" di Cremona tengono un concerto e il M° Arturo Sacchetti presenta l'incisione. Nel 2013, presso l'Istituto Artigianelli di Brescia gli è intestata una Sala Riunioni annessa all'Auditorium e sono eseguiti sui brani musicali nella Chiesa S. Piamarta (organista Stefano Mhanna).

Il 2014 sarà ricco di manifestazioni per la ricorrenza del 150° della nascita, che si terranno a Brescia, Venezia, Padova e Parma e San Benedetto del Tronto; mentre l'Amministrazione Comunale di Ascoli Piceno gli intitolerà una via. Inoltre a Barcellona sarà stampato il primo volume sull'epistolario di Felipe Pedrell, conservato presso la Biblioteca de Catalunya, in cui sono riportate oltre 100 lettere di Tebaldini che con il musicista spagnolo ebbe relazioni di lavoro.

La Fondazione "Ugo e Olga Levi" di Venezia, che da tempo partecipa alla riscoperta del personaggio promuovendo importanti iniziative, pubblicherà il catalogo tematico delle sue opere musicali di cui si stanno occupando da alcuni anni.

Tebaldini, per la multiforme e significativa produzione - sviluppata con competenza e determinazione, senso della storia, alti ideali etici ed estetici - occupa un posto di rilievo nella moderna storiografia musicale europea.

Naturalmente il suo nome, legato in particolare al rinnovamento della cultura musicale in Italia, è spesso citato in pubblicazioni sulla musica sacra e profana o su Ildebrando Pizzetti.

La bibliografia degli scritti su Tebaldini è molto ampia. Nel sito internet a lui riservato i titoli fino ad ora conosciuti occupano oltre 60 pagine.

Tra i critici e storiografi più attenti alla sua opera: F. Abbiati, D. Alaleona, R. Cognazzo, G. Confalonieri, A. Damerini, G. A. Fano, G. Fara, D. L. Janssens, E. Liburdi, M. Medici, G. Petrocchi, I. Pizzetti, F. B. Pratella, M. Rinaldi, L. Ronga, A. Untersteiner, I. Valetta.

Per approfondimenti si rimanda alle altre sezioni di questo sito.

a cura del Centro Studi e Ricerche "Giovanni Tebaldini", Ascoli Piceno